

# IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

## PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre . . . . . duc. 1. 50

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. It. 7. 50

Un numero separato costa Un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31

Non si ricevono Inserzioni a Pagamento

## IMPIEGHI E IMPIEGATI

II

Il personale degli uffici governativi vuol essere ordinato, disciplinato e parificato negli stipendi coi funzionari delle altre parti dello Stato.

Ora: tutto ciò non si potrà fare, non si potrà ristabilire l'ordine e la disciplina nè si potranno, senza aggravare soverchiamente le finanze pubbliche e quindi i contribuenti, parificare gli stipendi, facendo sparire le vili ed umilianti mercedi che finora erano assegnate — se non praticando una depurazione.

Il sistema conciliativo, fino a un certo punto e con una savia discrezione, poteva esser praticato in Toscana e in Lombardia, ove — malgrado il dominio straniero, e per solo effetto delle buone istituzioni locali, degli ordinamenti comunali e giudiziari introdotti dagli uomini del paese ai tempi di Maria Teresa e di Leopoldo, ed anche per le profonde tracce lasciate dal governo napoleonico — l'amministrazione era buona, e soprattutto aveva ottimo concetto di moralità. Rigettato l'organismo della polizia, che scompariva quasi da sé perchè fuggiti e ritirati spontaneamente i suoi agenti, il ramo finanziario, il giuridico, e l'amministrativo presentavano ordine, legalità, e oltrecchè una idoneità sufficiente, perchè da savie norme assicurata al servizio pubblico, persino distinte ed utili capacità.

Ma nei nostri uffici il numero stesso dei funzionari, doppio o triplo del necessario, renderebbe già per sé solo necessaria la epurazione; se non concorressero anche le altre cause: l'incapacità di alcuni, l'immoralità di alcuni altri e le troppo giuste esigenze dell'opinione pubblica.

Una delle prime condizioni del servizio pubblico in uno stato costituzionale si è che venga limitato nei confini del puro necessario.

I contribuenti non debbono pagare le imposte per mantenere stipendi più e meno lauti a gente oziosa, che poltrisce sopra una più o meno comoda sedia. D'altra parte non dev'essere concesso al potere governativo di dispensare favori ai suoi adepti, di formarsi una clientela col distribuire cariche che il popolo paga.

Le cariche debbono essere regolate alla norma di ciò che è strettamente necessario: il servizio pubblico deve essere garantito col l'esigere — ciò che qui non fu mai praticato finora perchè il despotismo voleva proteggere l'ignoranza e favorire la corruzione — che gli

impieghi pubblici non sieno accordati se non a chi ha compito regolare corsi di studi con esito onorevole e ha dato prova, in un conveniente tirocinio, che in lui concorrano colle facoltà intellettuali le qualità morali, che debbono fare del funzionario pubblico un cittadino specchiato e riverito.

Il più ristretto numero di funzionari pubblici viene portato anche dagli ordinamenti di un regime rappresentativo, nel quale molte categorie d'affari e d'attribuzioni passano nelle competenze dei consigli comunali e provinciali, e quindi l'organismo dello Stato ne rimane semplificato e il numero degli impiegati ristretto, con grande economia del paese, che paga quindi tanto meno di tasse. Questo è un bene proprio degli Stati liberi — perchè è cosa altamente morale e degna del viver libero che i cittadini amino e apprezzino l'indipendenza individuale, che perciò l'impiego pubblico non sia per alcuno un'attrattiva, ma soltanto per un ristretto numero d'individui o un dovere, o un servizio necessario alla patria, una necessità civile.

Tutta la Svizzera ha una metà meno d'impiegati pubblici in confronto di quelli che noi qui abbiamo, nella sola Napoli.

Infine i funzionari pubblici debbono essere decorosamente retribuiti, senza grettezza, ma altresì senza profusione. Quindi debbono togliersi i vergognosi stipendi che dopo dieci o vent'anni di servizio non davano il pane al padre di famiglia e lo costringevano a cercare ad altri proventi i mezzi di sussistenza — e debbono sparire altresì gli scandalosi stipendi delle alte cariche le quali, nel passato, erano premi concessi per arte di governo, per favore e più spesso per mercato.

Agli uffici dei Dazi indiretti, alla gran Dogana, alla Tesoreria, in tutti gli uffici noi vediamo ora stipata una quantità di persone d'ogni età, dai dieci, dai dodici anni fino alla decrepitezza. Il numero è sì grande che nessuno sarebbe capace di mettervi ordine: quasi manca persino lo spazio ad accogliere tante persone. — Alla sola Amministrazione del Banco troviamo circa novecento impiegati: numero che sarebbe ben più che sufficiente ad amministrare tutti i Banchi d'Inghilterra e di Scozia.

Chi ha veduto sulle ferrovie i servizi commerciali, così complicati, così vasti, così molteplici — regolati da una ventina d'impiegati su una linea di tre o quattrocento chilometri avente una trentina e più di stazioni — deve trasecolare al sentire che le spese d'amministrazione d'un Banco, che non è neppure di circolazione, ma di semplice deposito e scon-

to, arrivino oltre a un milione di franchi — e al vedere che per mantenere tutto questo gravame di personale si conservino antiquati sistemi burocratici, non sostituendo i semplicissimi e assai più evidenti e spediti sistemi attuali di contabilità bancaria, i quali nella semplicità loro presentano anche molto migliori guarentigie.

Le Amministrazioni delle ferrovie che debbono esercitarsi per conto dello Stato offriranno tra breve un largo campo ove raccogliere il personale sovrabbondante negli uffici — perchè è regola assoluta che i diritti acquisiti non si possano ledere e che chiunque non ha *demeritato assolutamente* e tiene una nomina regolare non possa essere abbandonato. — In progresso di tempo la concorrenza alle cariche pubbliche, sviluppata qui in modo straordinario da eccezionali circostanze, si verrà riducendo alle normali proporzioni d'ogni Stato ben ordinato; perchè lo sviluppo delle ferrovie, il movimento commerciale che queste apporteranno, lo sviluppo conseguente della marina mercantile, e delle professioni liberali offriranno ben più attraenti prospettive alla gioventù più attiva e intelligente.

Ma la depurazione degli uffici pubblici non si eseguisce, non si potrà mai eseguire in modo a soddisfare verun legittimo interesse, coi modi arbitrari, coi quali fu sinora tentata.

Voci altissime di condanna si elevano contro molte amministrazioni.

Una metà dei cospicui redditi del Pio Albergo dei Poveri è assorbita — cosa incredibile — dalle spese d'Amministrazione, ossia il numero degli impiegati addossato a quello Stabilimento è tale e tanto da costare una spesa annua di circa mezzo milione. Se questo non sia uno scandalo, trattandosi specialmente di togliere dalla bocca del povero il pane che gli è destinato, ognuno può giudicarlo.

Queste sono piaghe il dissimulare le quali ora sarebbe delitto. — La caterva degli impiegati del *Serraglio*, di lungo tratto superiore al numero necessario, considerata individualmente, è anche mal retribuita. Quindi, non affatto a torto, il pubblico si crede autorizzato a gridare che il pane dei poveri è sperperato — perchè vede un esercito di funzionari ad amministrare un patrimonio che altrove sarebbe egregiamente amministrato da pochi impiegati e quindi pensa che tutti quegli amministratori sieno tante cavallette, tante locuste.

Contro l'amministrazione dei Dazi indiretti si levano voci ancora più gravi — Si nota che da molti mesi quasi non entrano più in questa Dogana merci fine. È una voce generale, è un lamento universale, insistente, che lo Stato è

defraudato, che vi sono tariffe di competenze segrete che si pagano a funzionari pubblici per la franca immissione di merci, ovvero perchè siano qualificate le merci fine, come mercanzie grossolane e di poco valore.

All'amministrazione della monetazione, del Tesoro, si addebitano inveterati monopoli. Si additano ragguardevoli e misteriose fortune in breve volger di tempo accumulate — si parla di lunghe sottrazioni, di frodi esercitate per gran tempo impunemente, si citano perfino i nomi dei complici di cosiffatti turpi traffici, rimproverandosi altamente al governo nazionale la loro conservazione in carica, ovvero il ritiro con pensione.

Parecchi dei dimessi, sospesi, o ritirati, gridano all'ingiustizia del governo, ovvero sono da una parte proclamati innocenti, dall'altra qualificati come rei di mille misfatti.

L'autorità giudiziaria, al cui sacro carattere vorrebbe conservata una venerazione e una maestà così da collocarla al di sopra d'ogni sospetto, non va immune da insistenti censure. Coloro che soffrirono persecuzioni politiche sotto la tirannide vi additano conservati ai loro posti giudici che avevano fatto della giustizia lo strumento, la compiacentissima ancella del despota. I giudici dovrebbero essere nell'opinione pubblica al disopra d'ogni sospetto d'ire politiche: ma la maggior parte sono riguardati come attaccati all'antico ordine di cose e ligi tanto, che si sospettano — notiamo una voce, non la discutiamo — parziali verso i cospiratori borbonici, e si asserisce — come prova di ciò — che nessun processo contro siffatti cospiratori sia ancora stato ultimato — Si asserisce persino — e noi diremmo se non fosse ormai voce pubblica — che i prigionieri reazionari ottengono da certi giudici larghezze illecite e se ne argomenta che ai colpevoli degli atroci eccessi della reazione sia da tali giudici assicurata la impunità.

#### NOTIZIE ITALIANE

Al Senato del Regno, nella seduta del 15, il Presidente lesse la lista delle leggi che rimangono ancora da votarsi e sono in numero di 18. Si propose di eliminare quelle che non furono votate dalla Camera dei Deputati, come pure quelle, che non devono applicarsi se non fra 7 od 8 mesi, dovendo il Parlamento riunirsi in novembre. I ministri delle finanze, del commercio, della marina, dell'interno e dei lavori pubblici presentarono varie leggi per cui fu adottata l'urgenza. Fu votata la legge sulla ferrovia da Vigevano a Milano, con 60 voti sopra 66 votanti.

Nella discussione del progetto di legge ratificante diverse modificazioni fatte alla tariffa delle dogane per decreto regio, parlò contro il senatore Pareto, paragonando l'industria inglese a quella di Genova e dicendo trattarsi della sorte di 150 mila operai e non doversi camminare speditamente nella via del libero scambio. Parlò nello stesso senso il sen. Martinengo, ma dopo osservazioni del sen. Quarelli, del ministro delle Finanze e del sen. Revel, la legge fu adottata con 60 voti favorevoli sopra 67 votanti.

Non di rado avviene che nel giudicare gli atti del nostro governo, i fogli esteri fanno prova di una leggerezza e di una superficialità senza pari. Tale appunto è, incontestabilmente, il giudizio che dà il *Débats* sullo scioglimento dell'esercito ex-borbonico, ordinato ed operato sotto il ministero Fanti. Ecco quanto leggesi in questo giornale:

V'ha chi accusa il generale Fanti d'aver somministrato, colla dissoluzione dell'armata napoletana, i quadri alla reazione. Essi sono affatto nell'errore, ed il loro rimprovero è in-

giusto. Il governo del re si trovava fra due scogli: o di tenere sotto le armi i soldati borbonici che avevano servito otto o dieci anni senza veruna idea di onor militare, senza altro stimolo che lo spionaggio e la delazione, o di ingrossar le bande del brigantaggio.

Egli ha scelto questo secondo partito; ha preferito di combattere i briganti ed averne ragione; coll'ammettere questi uomini nell'armata italiana, si correva rischio di vederli passare al nemico alla prima campagna. Si sono però presi i più giovani, poichè cadevano nella leva, e la loro demoralizzazione, se vi ha, non potrà giungere al punto di essere incurabile; quanto poi a quelli che avevano terminata la loro ferma si approfittò della circostanza ch'essi non erano più in età da essere con presi nella leva per eliminarli. Di questi era impossibile farne dei soldati italiani.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 16: Ieri sera coll'ultimo treno della ferrovia giunsero due numerose squadre di RR. Carabinieri. Essi sono diretti a Napoli — Giunse pure un distaccamento di granatieri diretto alla medesima volta.

Numeroso e frequente è l'arrivo di reclute romagnuole, marchigiane ed umbre, fra cui molti giovani civilmente vestiti. È pur continuo l'arrivo di militari e coscritti delle provincie della bassa Italia, pereui i molti Depositi che qui abbiamo s'ingrossano ogni giorno.

— Sulle cose di Roma ecco come si esprime il corrispondente della *Nuova Europa*:

Qui il tempo è gravido di avvenimenti: vi è in aria qualche cosa d'insolito di cui non saprei rendervi conto, ma che rassomiglia ad una bonaccia foriera di una grande tempesta. Or ora ho lasciato un crocchio di ufficiali francesi, i quali s'intrattenevano delle cose che avvengono qui; non potete figurarvi il loro malcontento; uno di loro diceva — *C'est une honte pour l'uniforme française que d'assister tranquillement aux insultes journalières, dont on accable un peuple aussi généreux que le peuple romain.*

— A Trieste vi fu una dimostrazione patriottica nell'Anfiteatro popolare Mauroner, rappresentandovisi l'opera buffa *Tutti in maschera*. All'aria del baritono *Viva l'Italia — Terra d'eroi*, a cui la polizia aveva fatto sostituire *Bella l'Italia — Terra d'amore*: il teatro echeggiò di strepitosissimi applausi, il pubblico cantava *Viva l'Italia — Terra d'eroi*, e volle ripetuta l'aria tre volte. — Ecco una manifestazione del sentimento popolare che vale un libro.

#### NOTIZIE ESTERE

Intorno alla notizia data dal *Courrier du Dimanche*, ed accennata nel nostro numero d'ieri, la *Patrie* pubblica la seguente nota:

« Il *Courrier du Dimanche* ci fa sapere la notizia datagli dal suo corrispondente di Francoforte, « con una precisione notevole nella sua brevità diplomatica » che l'Austria e la Russia si son riconciliate sotto gli auspicii e per gli sforzi del re di Prussia. Questa riconciliazione avrebbe per coronamento, la parola è del corrispondente di Francoforte, un progetto che si va elaborando discretamente nei gabinetti misteriosi degli arcicancellieri austriaco, russo e prussiano. Mistero e discrezione un po' difettosi veramente, giacchè il *Courrier du Dimanche* ci dice in termini precisi che trattasi d'un progetto d'alleanza offensiva e difensiva fra l'Austria, la Russia e la Prussia, riguardante l'eventualità d'una rivoluzione nelle provincie polacche ed in Ungheria, od un intervento di qualsiasi potenza straniera nell'assetamento degli affari di questi paesi, parti integranti delle tre monarchie.

« Il *Courrier du Dimanche* ha cura d'aggiungere che non intende rendersi responsabile delle singolari rivelazioni del suo corrispondente, benchè le raccomandi ai suoi lettori. Questa riserva è molto saggia, e per parte nostra la dividiamo perfettamente. »

— Scrivono da Parigi all'*Indépend. Belge*: Il signor Emilio Maison, soldato garibaldino ed antico corrispondente dell'*Opinion Nationale*, fu circa tre settimane fa arrestato; dopo il suo arresto interrogato una prima volta, non fu messo in libertà, come faceva sperare la poca gravità, almeno apparente, della prevenzione: si tratterebbe, credo, di alcune parole improprie pronunziate un po' troppo forte in un luogo pubblico. In ogni caso, è urgente che la situazione fatta al signor Emilio Maison, con questo arresto, sia rischiarata, e che egli sia al più presto consegnato ai tribunali o messo in libertà.

— L'idea di trattare per mezzo di deputazioni non garba a Pest. Il *Pesti-Naplo*, organo del partito Deak, dice che prima di tutto vogliono essere riconosciute le leggi del 1848; e dopo questo non esserci più bisogno d'intermediari fra il monarca e la Dieta.

Un incidente che non manca d'una certa gravità segnò l'ultima seduta della Dieta a Pest. La forza militare fece chiudere la sala delle sedute dell'assemblea del comitato di Zemplino. Il conte Andrassy protestò a Vienna e ne diede avviso alla Camera ungherese, ove quella notizia fu causa di un vivo fermento, perchè in quel fatto si scorge, e non senza ragione, il principio dello stato d'assedio.

Un altro incidente viene notato dalla *Gazzetta d'Augusta*, che neppure uno dei deputati alla Dieta è in regola col pagamento dell'imposte: 14 rappresentanti, fra i quali il vice presidente Koloman Tissa, sono in debito di più che 20,000 fiorini; 64 di più che 10,000 e così via.

— La *Gazzetta Prussiana* continua la campagna che ha aperto contro le audaci dottrine dell'organo del partito feudale, la *Gazzetta Crociata*, e lo fa con una chiarezza e con una franchezza tale da non lasciar nulla a desiderare. Il foglio ministeriale svela lo scopo reale cui miravano gli sforzi del partito feudale in favore della « antica consuetudine » sulla prestazione di fede e omaggio da parte degli antichi ordini dello Stato. Questo scopo altro non era che di sostituire alla *pretesa* (è il termine di cui si serve la *Gazzetta crociata*) rappresentanza della nazione, per opera delle Camere, l'antica organizzazione feudale, che più non esiste legalmente, e ch'essa si affatica di far rivivere, fosse anche sulle rovine dell'attuale ordine politico. « La *Gazzetta crociata*, dice la *Gazzetta Prussiana*, si preoccupa meno dei diritti della corona che delle strane pretese di alcune categorie di soggetti. Ciò che essa vuole, non è già che gli aventi diritto prestino omaggio al re, ma che il re presti omaggio al regime feudale. »

— Corrispondenze da Berlino parlano sempre degli sforzi che fa il governo prussiano per costituire una flottiglia germanica per il mare del Nord.

Il gabinetto di Berlino, esse dicono, s'incaricherebbe egli stesso della costruzione di tutta questa flottiglia, mediante una somma pagata dagli altri Stati del littorale.

L'Hannover fa sempre dell'opposizione a questo progetto; Amburgo, Brema, Oldemburgo, al contrario, non solamente sono disposte a prendervi parte, ma hanno eziandio parlato di concludere colla Prussia una convenzione militare somigliante a quella di Coburgo-Gota. Questa crescente influenza della Prussia, agguingono le corrispondenze, è vista di mal occhio a Vienna, e si crede da molti che ab-

biano luogo attualmente dei negoziati tra l'Austria e la Baviera, nello scopo di provocare una risoluzione federale che impedisca alla Prussia di concludere delle convenzioni militari separate con gli altri Stati.

## RECENTISSIME

I giornali francesi s'occupano della dimissione del conte di S. Martiuo. Lo stesso *Moniteur*, cosa assai significativa, non ha aspettato che comparisse nella Gazzetta ufficiale d'Italia per annunziarla. Il *Temps* dice chiaramente che senza cercar d'illudersi, la situazione è grave. Perchè l'unità italiana si consolidi è necessario porre il governo a Roma. È interesse dell'Europa si per la pace che per l'avvenire, il compimento dell'unità d'Italia. Le semi-rivoluzioni non sono più possibili, e l'Italia è posta nell'alternativa di tutto perdere o di tutto acquistare. Il governo francese ha potuto esser trascinato più lungi che non avrebbe voluto, ma la sua politica non ha fatto che sviluppare le sue naturali conseguenze e queste richiedono una conclusione definitiva.

— In un carteggio da Roma alla *Nuova Europa* troviamo in gran parte confermate le gravi notizie che ci diede il nostro corrispondente nella sua ultima lettera. Si legge infatti nel citato carteggio:

I rimproveri fatti al nostro Comitato per la non riuscita dell'indirizzo a Napoleone, come pure l'accusa di mancanza d'energia, l'hanno colpito nel vivo; esso vorrebbe riparare l'errore, invitando il popolo romano a sollevarsi in massa per finirlo una volta colla questione romana. Io stesso mi sono trovato presente ad una di queste agitate discussioni, a vi assicuro che il cuore mi palpitava di gioia nella speranza di vederli presto liberi.

Vi scrissi in altra mia, che gli ufficiali e soldati francesi fraternizzarono d'avvantaggio coi romani, dopo l'accaduto della sera della girandola, e dopo la mascherata merodiana nei funerali del carabinieri ucciso: ora questa simpatia è più palese, e ci dà un grande appoggio morale: il popolo è talmente irritato, che basterebbe un cenno del Comitato per spingerlo a terminare la commedia in una sanguinosa tragedia; e vedrete che andrà a finire così.

Le collisioni cominciano già tra il popolo ed i mercenari assoldati dal De Merode e dal Borbone, esse hanno luogo particolarmente sul finire del giorno: per ora non vi è stato che qualche colpo di bastone bene applicato sulle spalle di questi vigliacchi; questa prima lezione gli ha resi cauti a non più passeggiare isolati per le strade di Roma all'imbrunire della sera.

— Da Roma scrivono pure alla *Patrie* che il Governo pontificio ha riunito i fondi necessari per far fronte alle spese d'amministrazione durante un anno ancora. I soli interessi assorbono 4 milioni di scudi per anno.

— Secondo ragguagli telegrafici sull'attentato di Baden, il re di Prussia passeggiava a piedi in compagnia di un aiutante di campo, quando un giovinotto gli si avvicinò risolutamente per presentargli una supplica.

Intanto che il re stava per prenderla, il giovane gli tirò un colpo ed immediatamente un altro, cagionandogli al collo una contusione.

Il re mostrò una grande calma ed energia d'animo: continuò il suo cammino sino al palazzo, ove, appena giunto, ha ricevute le felicitazioni delle autorità.

— La stampa austriaca diviene provocante. A proposito della riunione di uomini politici a Vichy l'*Ost-Deutsche-Post* osserva che tale riunione dovrà più tosto occuparsi di un progetto di difesa che non di un piano di attacco. Il giornalismo francese sorride di tali spa-

valderie, e ricorda al giornalismo austriaco il vecchio adagio: *Trop parler nuit!*

— Dispacci da Madrid confermano che gravi recrudescenza nei processi contro la stampa.

Il governo ha ordinato soprattutto d'essere rigorosi contro qualunque scritto che attacchi la religione o la proprietà.

Due giornali il *Clamor* e il *Contemporaneo* sono sotto processo, quattro altri sono minacciati di soppressione.

Ci scrivono da Torino:

I Senatori Vacca, Rociglia, Lequile, Pignatelli ed i deputati Pisanelli, Scialoja, Spinelli, Nisco, Baracco, Baldacchini, Mezzacapo, d'Ayala, Gallozzi, Ranieri ed altri hanno presentato all'Illustre Presidente del Consiglio e con un memorandum ed a voce le seguenti proposizioni su le misure governative per le provincie Meridionali.

1. Principale scopo del Governo la sicurezza da ottenersi con i mezzi più pronti ed energici.

2. Impedire in ogni modo il concetto di un governo militare con mantenersi sempre nei termini delle leggi costituzionali.

3. Lavoro immediato e riordinamento economico come espediente politico.

4. Gita del barone Ricasoli con qualche altro ministro a Napoli al più presto possibile: più tardi giro del Re per le provincie Meridionali.

5. Fare che il governo luogotenenziale in questo periodo di transizione prepari l'ordinamento utile dell'unificazione, e si effettui l'azione e la responsabilità del governo centrale su tutta l'Italia.

6. Ritenere in onore e considerazione la parte liberale, e rilevare lo spirito pubblico con atti non numerosi, ma di grande significato politico tanto per riparazioni di sofferte sventure, quanto per punizione meritata di consumate infamie.

7. Purgare la Magistratura e l'alta Amministrazione di tutti gli elementi di dichiarato borbonismo e degli strumenti dell'antica tirannide.

8. Rimeritare al giusto valore coloro che prima di settembre per vero principio d'Italianità nel campo civile e militare passarono dalla bandiera del dispotismo alla nazionale.

9. Circondare il luogotenente e governatore generale di un consiglio civico per illuminarlo e dare aspetto civile al suo governo.

## Cronaca Interna

Sappiamo in modo da non poterne dubitare che il signor Spaventa si è finalmente deciso, con quanta pena sallo Iddio, a rassegnare le proprie dimissioni dalla carica di Segretario Generale per l'Interno e Polizia. Queste dimissioni furono inviate per telegrafo a Torino e speriamo che per telegrafo vengano pure accettate.

Non faremo l'elogio funebre del Segretario Generale dimissionario: i nostri lettori sanno ciò che ne pensiamo; ebbimo troppe occasioni di parlare di lui e a lui dal novembre in poi, quando predicavamo la mala riuscita che avrebbe fatto al potere.

Per quanto si vogliono esagerate le antipatie generali contro di lui, stanno in sua accusa gravissima la condizione attuale della Sicurezza Pubblica tra noi e le proporzioni acquistate dal brigantaggio in cui la prima sconobbe, negò e derise il pericolo, di cui poscia esagerò gli allarmi e il valore.

L'arresto del Demata, agente suo, e le gravi imputazioni che motivarono questa misura, aggravando la impopolarità dello Spaventa fecero pesare su lui l'accusa ch'egli volesse distruggere la camorra colla camorra, combattere la corruzione colla corruzione, senz'accorgersi ch'era questo il mezzo di perpetuarle e di legittimarle entrambe.

A ciò si aggiunga che in questi ultimi giorni insorsero dissensi fra lui e gli organizzatori delle Guardie nazionali mobili per le proposte fatte dagli organizzatori sudetti e avversate dallo Spaventa di alcuni ufficiali garibaldini ad ufficiali della Guardia mobile. Questi dissensi avrebbero trovato nel gen. Cialdini un arbitro imparziale e quindi contrario ai partigiani rancori dello Spaventa.

La sua ostinazione di conservare a ogni costo il potere fa sì che nell'udire la dimissione da lui data non vi sia partito politico che lo rimpianga!

— Abbiamo gravi notizie dalle Calabrie. La reazione, benchè limitata al distretto di Cotrone, vi acquista forza e baldanza. Tutt'i piccoli paeselli di quel Distretto sono in balia del brigantaggio borbonico; i proprietari tutti si ricovrano a Cotrone. Si teme che possa pronunciarsi per la reazione il paese di S. Giovanni in Fiore, il quale è compromesso verso il partito liberale per dolorosi fatti dei fratelli Bandiera. Sono colà due o tre individui noti reazionari, ch'ebbero da Ferdinando II la medaglia appunto pel fatto dei poveri Bandiera, e che cercano di sollevare il paese. È necessario un immediato provvedimento.

— Anche in Terra di Lavoro ebbe luogo l'altro ieri uno scontro tra le nostre truppe e i briganti, e precisamente nel mandamento di Lauro, in Moschiano. Di questo fatto ci mancano i particolari. Sappiamo solo di violenze orribili commesse dai briganti, e sappiamo che i nostri deplorano la perdita del bravo capitano Achille Belgeri del 61° di linea, Brigata Sicilia; intrepido soldato che s'era coperto di gloria in tutte le battaglie dell'indipendenza nazionale combattute dal 48 in poi. Ment'egli presso la Chiesa del villaggio eccitava i suoi pochi soldati a tener fronte al numero quintuplo dei briganti che li attorniarono, un colpo di fucile tirato da una finestra lo colpì nella fronte.

— Nè la provincia di Capitanata va esente dalle delizie del brigantaggio. Or son pochi giorni 30 briganti a cavallo entrarono di pieno giorno nel piccolo Comune di Carlantino, mandamento di Celenza, traendosi dietro una gran turba di mietitori e di donne che avevano raccolto nelle vicine campagne. Alle grida di viva Francesco II si gettarono nella Casa Comunale, ove infranti e calpestati i ritratti di Vittorio Emanuele e Garibaldi diedero alle fiamme quante carte rinvennero collo stemma di Savoia: poscia senza scender di sella entrarono in Chiesa e costrinsero un povero prete che capitò loro tra mani a cantare il *Te Deum*. Quindi irruperono furibondi nella casa del capitano della Guardia Nazionale che fortunatamente s'era messo in salvo colla famiglia, dove rubarono il meglio che rinvennero e distrussero il resto. Dopo ciò piombarono sulle aje maggiori del mandamento, ove imposero ai coloni e ai proprietari di bestiame enormi tasse, seppur volessero salvare le messi e gli animali, e con fiere minacce e aspri maltratti si fecero dare inoltre viveri, cavalli ed armi. Assicurasi che in un sol giorno introitarono circa 8,000 ducati. Nè contenti di ciò, vollero compiere l'orribile quadro, dando il fuoco a una grossa quantità di fieno, biade, sacchi e treggie del signor Demele.

Il Sindaco di S. Marco la Catola, terra dello

stesso mandamento di Celenza, spedì un corriere al sig. Governatore in Foggia dandogli notizia di quanto era avvenuto e chiedendogli un po' di forza per appoggio alla Guardia Nazionale, onde impedire che i briganti aggredissero gli altri due Comuni del Mandamento. L'unica risposta che si ebbe, a quanto ci asserisce il nostro corrispondente fu questa: *Approvo il pedatico di carlini 12 dato al Corriere.*

Almeno, aggiunge lo stesso corrispondente, ci fosse stato cortese di una parola di conforto, di speranza e di consiglio!

È morto oggi dopo lunga malattia il prof. Michele Tenore. Fondò e portò a grande lustro il nostro Orto Botanico. — fu autore della Flora napoletana e di molte altre opere di scienze naturali — stabilì un premio di duc. 150 al miglior lavoro letterario giudicato dall'Accademia Pontaniana — e fu socio di quasi tutte le Accademie di Europa. Negli ultimi giorni di sua vita fu nominato Senatore del Regno ed insignito dell'ordine del merito civile di Savoia e di quello dei SS. Maurizio e Lazzaro — I funerali avran luogo domani.

Riceviamo dal signor Questore della Città di Napoli la seguente lettera:

**QUESTURA**  
DELLA  
CITTÀ E DISTRETTO DI NAPOLI  
Gabinetto

*Napoli 19 luglio 1861 (ore 11 antim.)*

Ill.mo Signore,

In vista degl'immaginarî sospetti che da quasi tutta la stampa si son fatti gravitare nei due giorni scorsi sul sig. Spaventa, io in questo momento mi sono a lui presentato e gli ho francamente dichiarato che a rendere possibile la mia parola in questo affare bisognava urgentemente la sua o la mia dimissione.

Ho trovata inutile tale mia dichiarazione, poichè il sig. Spaventa mi ha formalmente accertato di essere già dimissionario.

Il signor Spaventa adunque non è più al potere; onde sono nel dritto e nel dovere di pubblicare la storia del fatto di cui si mena rumore; così la verità sarà nota, e l'onore di un cittadino sarà salvo.

Nel dì 5 giugno il signor Spaventa mi dava confidenzialmente una lettera, dalla quale avea strappata la firma con incarico di assumere informazioni sul suo contenuto; ed il contenuto rifletteva appunto le violenze e le estorsioni di De Mata e compagni.

Alla fine di giugno il signor Spaventa riceveva dal Luogotenente Generale un foglio di lumi su gli stessi fatti, e questo veniva immediatamente trasmesso con l'incarico di sollecitare le già disposte indagini, e far segno i colpevoli ai più energici provvedimenti, che eran richiesti dalla giustizia e dalle esigenze della pubblica sicurezza.

Io avea specialmente incaricato un Delegato di questo ufficio, perchè riservatamente procurasse al mio Gabinetto tutti i chiarimenti possibili; e tal lavoro era già al suo termine, quando presentavasi a me il bravo ed infelice Mele, e mi manifestava una nuova e scandalosa estorsione, tentata o consumata dal Giuseppe de Mata diunita al Finizio.

Richiesi Mele a farmene un rapporto, ed egli mi fece senza esitazione. In questo punto mi decisi ad ordinare l'arresto dei suddetti individui. Detti quest'ordine a voce, ma il signor Mele giustamente mi richiese di un or-

dine in iscritto; così fu fatto, e l'arresto venne eseguito.

Nello stesso giorno della esecuzione io manifestai tutto ciò, come era mio dovere al Dicastero di Polizia, ed il sig. Spaventa approvò formalmente quanto io avevo operato.

Dopo una settimana si consumava l'assassinio del sig. Mele, e tutte le indagini prese immediatamente dalla Questura, menavano a farne ritenere per autore il fratello del de Mata. Si presero subito tutte le misure, disgraziatamente ancora senza risultato, non guardando a spesa alcuna, per l'arresto dell'assassino; e ricordo bene che nella notte seguente all'uccisione, nel recarmi in Questura, vi trovai il sig. Spaventa, il quale precedendomi avea già dato molte disposizioni perchè più efficaci riuscissero le ricerche.

Questa è la verità che ho l'onore di manifestare sotto la garentia del mio onore come privato cittadino. Che se si volesse di più, io dichiaro come Questore, che saranno fatti osservare a chiunque lo vorrà tutti gl'incartamenti intorno all'oggetto, che sono conservati nell'Archivio di questo Ufficio.

Vivo certo, Sig. Direttore, che Ella avrà la gentilezza di pubblicare questa mia dichiarazione nel prossimo N.º del suo Giornale.

Accetti i sentimenti della mia stima e mi creda

Suo Dev.  
AVV. D. TAJANI

Al Direttore  
del Giornale il Pungolo

#### DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

*Napoli 18 (sera tardi) — Torino 18*  
*Moniteur 18* — L'Imperatore ha eccellenti effetti dal soggiorno di Vichy: continuerà a fare escursioni ne dintorni.

*Marsiglia 18 — Costantinopoli 18* — Il Sultano ha visitato gli arsenali, e la fonderia; ha fatto costruire cannoni rigati. Il Corpo diplomatico ha domandato spiegazioni sulla nomina di Namick Aly. Fu risposto, la scelta personale del Sultano esser motivata dalla intelligenza provata di Namick per riforme nell'esercito.

La Banca di Francia non ha ancora approvato l'accomodamento col commercio di Costantinopoli. Due negozianti furono inviati a Parigi per sostenere gl'interessi della piazza e dell'Oriente.

*Napoli 18 (sera tardi) — Torino 18.*

La *Gazzetta ufficiale* ha: Fleury fu ricevuto ieri quale inviato straordinario della Francia dal Re, al quale presentò la lettera dell'Imperatore.

*Napoli 19 — Torino 18.*

L' *Italie* ha: S. Maestà ha fatto rimettere a Fleury il Gran Cordone dell'Ordine militare di Savoia. Verdières fu nominato Ufficiale dello stess'Ordine. Sua Maestà leggendo la lettera imperiale avrebbe detto a Fleury: Sono molto lieto di vedere il mio Augusto alleato approvare la linea politica seguita dal mio governo. La buona notizia che mi recate colmerà di gioia con me tutti i veri amici d'Italia.

*Napoli 19 — Torino 18.*

*Londra 18* — Al banchetto dato in suo onore, Cobden accenna al beneficio del libero scambio: spera molto per la Francia e l'Inghilterra nel trattato di commercio. Michele Chevalier constata la necessità dell'accordo tra Francia ed Inghilterra. Bright parla nello stesso senso.

*Napoli 19 — Torino 18.*

*Parigi 18 — New-York 6* — Il compimento del messaggio di Lincoln annuncia la risoluzione di combattere energicamente la separazione. Pronunciasi contro qualsiasi compromesso: constata avere il governo mostrato moderazione straordinaria al punto che parecchie potenze estere credendo la dissoluzione dell'Unione certa, assestarono i loro affari in conformità. Lincoln ora è lieto di constatare, che i diritti degli Stati Uniti da per tutto sono rispettati dalle potenze estere. Presentazione al Congresso di un progetto di legge per l'organizzazione della Guardia Nazionale.

*Parigi 18* — Borsa inanimata.

Fondi piemontesi 73. 25 — 3 0/10 francesi 67. 80 — 4 1/2 0/10 id. 97. 75 — Consolidati inglesi 90 1/8.

*Napoli 19 — Torino 18.*

*Vienna 18* — La dimissione di Vay fu accettata. Il conte Corzach Governatore di Boemia fu nominato Cancelliere di Ungheria.

*Parigi 18 — Patrie* — Saint-Georges è nominato Console Francese in Australia. Edgar-Ney è inviato con missione straordinaria a Berlino.

*Pays* — È inesatto che le truppe francesi sieno aumentate a Roma. — Vimercati prolunga il suo soggiorno a Parigi.

#### Dispacci particolari del Pungolo

*Torino 18 luglio* — ore 4. 10 an.

*Napoli 19 luglio* — ore 9. 45 pom.

La lettera di Napoleone felicitò Vittorio Emanuele pel nuovo titolo acquistato con bravura e lealtà, come uomo e come sovrano. È contento di chiamarsi suo amico: desidera cessino le reazioni nell'Italia Meridionale. Forma caldi voti per la felicità della Penisola.

*Torino 18 luglio* — ore 3. 20 pom.

*Napoli 19 luglio* — ore 8 3/4 ant.

Il Re darà oggi un pranzo diplomatico in onore del Generale Fleury. Furono mandati a Napoli due altri Battaglioni di Bersaglieri.

**BORSA DI NAPOLI — 19 Luglio 1861.**

5 0/10 — 73 1/2 — 73 1/2 — 73 1/2.

4 0/10 — 67 — 67 — 67.

Siciliana 73 3/4 — 73 3/4 — 73 3/4.

Piemontese 71 1/2 — 71 1/2 — 71 1/2.

J. COMIN Direttore